

IL CASO DI VILLA PALLAVICINI

Così i tesori di Pegli sprofondano nel degrado

I cittadini fotografano la situazione di una delle zone più suggestive della delegazione che resta abbandonata e chiusa al pubblico. La proposta di Rossi (Lega): «Se il Comune non riesce a fare qualcosa, dia spazio ai privati»

segue da pagina 41

(...) «Pegli è stata per decenni una perla turistica e storica riconosciuta in tutta Europa fino a metà del secolo scorso e il Parco e il Lago di Villa Pallavicini ne erano la cartolina di rappresentanza - sottolinea scandalizzato Rossi - Questo fino a quando scelte scellerate di chi ha amministrato il Comune e la Regione hanno contribuito in maniera determinante allo stato di abbandono odierno. Molti cittadini lamentano che il castello in questione la notte diventa dormitorio e punto di ritrovo per sbandati e tossici, che, entrano in questa parte del parco scavalcando il muretto che divide il Parco di Villa Pallavicini da un'altra Villa vergognosamente abbandonata: Villa Doria».

Il consiglio di Municipio purtroppo ha poteri e risorse limitati in questo senso. Per questo il capogruppo della



IL DISASTRO Uno dei balconi del castello di Villa Pallavicini visto dall'interno

Lega si rivolge al Comune e alle altre autorità per chiedere «di restaurare questa parte del parco al più presto e di restituirla alla cittadinanza, in quanto rappresenterebbe un valore aggiunto per questa delegazione e per questa città». Se ciò non fosse possibile, soprattutto per motivi economici, Rossi propone anche al pubblico di passare la mano e di mettere la villa a disposizione dei privati, pronti a rimettere in sesto la struttura anche per sfruttarla in tutto il suo splendore. L'importante è che si faccia qualcosa.

Per questo Rossi si dichiara «a disposizione come mediatore e punto di riferimento per chi voglia iniziare un percorso di denuncia e promozione della situazione del Castello di Villa Pallavicini al fine di recuperarlo e donarne il suo antico splendore». Intanto annuncia l'intenzione di farsi promotore di una raccolta di firme.

La farsa del Centro Est Il consiglio dura mezz'ora a suon di astensioni

Matteo Agnoletto

Nuova puntata giovedì scorso della commedia trash all'italiana che oramai imperversa nelle sedute consiliari del Municipio Centro Est. Se nel penultimo consiglio, quello del 3 marzo che ha visto il presidente Enrico Cimaschi rassegnare le dimissioni, le scene migliori sono arrivate alla fine con l'accesso battibecco da un banco all'altro, nella seduta di giovedì scorso è successo l'esatto contrario. Convocato il consiglio alle ore 20,30, al momento di iniziare si presentano solo dodici consiglieri, il numero minimo per iniziare. Tra questi, però, l'ex presidente Aldo Siri decide di non firmare, facendo venire meno il numero legale e impedendo l'inizio del consiglio. «Finché non arriva qualcun altro io non firmo per dare il numero legale» è l'imperativo dell'arancione consigliere regionale. La minaccia di Siri però si esaurisce dopo venti minuti, con l'arrivo del consigliere del Pd Michele Razzetti (e di altri alla spicciolata). Celebrato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime giapponesi, il consiglio inizia con le comunicazioni del presidente, che annuncia i passi avanti compiuti in accordo con Amiu, per la sperimentazione di un'area dedicata alla raccolta differenziata condominiale. «Attualmente è in corso uno studio per individuare l'area dove dare il via a questa iniziativa», spiega Cimaschi.

Dopo il presidente è la volta delle espressioni di sentimento da parte dei consiglieri, con un Falcone (ex An) infervorato contro la Lega Nord per la questione dei festeggiamenti del 17 marzo. «Partendo dall'esempio della Lega nel consiglio regionale lombardo (dove ha ottenuto l'approvazione per istituire festività il 29 maggio, data della battaglia di Legnano del 1176, ndr) si capisce che tutta la manfrina portata avanti per non festeggiare il 17 marzo per non perdere un giorno di lavoro, era solo una presa per... (presa in giro, ndr) per tutti gli italiani - ha tuonato - Vorrei inoltre dedicare il minuto di silenzio che abbiamo rivolto alle vittime giapponesi anche a tutti gli italiani morti per la patria. Viva il tricolore, viva l'Italia!». Il consiglio è quindi proseguito con le votazioni per i pareri sul nuovo regolamento dei vigili urbani, sul piano generale degli impianti pubblicitari e sul canone per l'installazione degli stessi. Unanimità non raggiunta in tutte e tre le votazioni per l'astensione sistematica dei biasottiani Siri e Pellerano e del leghista Conte. Alle 21,30, dopo poco più di mezz'ora di consiglio, è infine arrivato il «tutti a casa» a causa della mancanza di candidature per la nomina a Referente della telefonia mobile del Municipio.

IL SONDAGGIO

Altri 165 tagliandi muovono le classifiche in 5 Municipi

Non si ferma la corsa ai tagliandi. Specie nei Municipi più «caldi». Ancora una volta il massimo «impegno» viene registrato nel Centro Est, dove Giannalberto Conte (capogruppo della Lega), con 42 voti, avvicina il terzo posto di Stefano Balleari del Pdl. Passi avanti anche per Roberta Bartolini (+17) e Giovanni Borelli (+13). Carla Boccazzi continua invece la sua corsa in vetta alla classifica del municipio Bassa Valbisagno: con altri 28 suffragi (9 eredità dei giorni scorsi) sale a 384 e allunga sulla più diretta inseguitrice, la collega consigliera del Pdl Stefania Stellini, ferma a 134. Quattro nuovi tagliandi sono giunti anche per Cesare Mori che nel Medio Ponente sale a 14, pur restando al quarto posto in graduatoria.

Tre candidati muovono invece la classifica nel Medio Ponente. Fabio Orenco, fresco di nomina a presidente dopo l'addio di Pasquale Ottonello, aggiunge 2 voti al suo dilagante vantaggio (1.807 consensi in totale). Il quarto posto di Stefano Costa viene puntellato con 12 consensi (totale 469), così come il quinto di Viviana Marchese (+11, totale 113). A Levante Monica Magnani sfonda quota trecento (305), avanzano Claudia Rovani (4 totale) e Guido Lodi (18).

SCEGLI IL TUO PRESIDENTE PER I MUNICIPI DI GENOVA

Quartiere

Vorrei che il candidato a presidente del Municipio fosse

Il tagliando va spedito o consegnato (solo originali e non fotocopie) direttamente alla redazione genovese de «il Giornale» - viale Brigata Bisagno 2/9 scala sinistra, 16129 - GENOVA



17 MARZO APERTI

(ORARIO CONTINUATO)

ALBARO
VIA BOCHELLA 24R
(proseguimento Via Pisa)

P PARCHEGGIO PRIVATO